Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

Anno 110° — Numero 37

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Mercoledì, 12 febbraio 1969** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI - TELEFONO 650-139
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 8508

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI

Annuo L. 19.030 - Semestrale L. 10.020 - Trimestrale L. 5.520 - Un fascicolo L. 90 - Fascicoli annate arretrate: L. 180 - Supplementi ordinari: L. 90 per ogni sedicesimo o frazione di esso.

ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle inserzioni)

Annuo L. 14.530 - Semestrale L. 8.020 - Trimestrale L. 4.520 - Un fascicolo L. 80 - Fascicoli annate arretrate: L. 160.

I PREZZI di abbonamento sono comprensivi d'imposta di bollo — Per l'ESTERO i prezzi di abbonamento sono il doppio di quelli indicati per l'interno
I fascicoli disguidati devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/40500 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le agenzie della Libreria dello Stato: ROMA, via XX Settembre (Palazzo del Ministero del Tesoro) e via del Tritone, 61/A; MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; NAPOLI, via Chiaia, 5; FIRENZE, via Cavour, 46/r; GENOVA, via XII Ottobre, 172/r (Piccapietra) e presso le Librerie depositarie nei Capoluoghi di provincia. Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato - Piazza Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo maggiorato delle spese di spedizione a mezzo del c/c postale 1/2640. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - via XX Settembre - Palazzo del Ministero del Tesoro). Le agenzie di Milano, Napoli, Firenze e Genova possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELLA DIFESA

Concessione di decorazioni al valor militare per attività partigiana

Decreto presidenziale 11 *settembre* 1968
registrato alla Corte dei conti, addì 5 *dicembre* 1968
registro 32 *Difesa, foglio n.* 293

Sono concesse le seguenti decorazioni al valor militare per attività partigiana:

CROCE

LEONARDI Livio di Vittorio, classe 1924, da Bedonia (Parma). — Partigiano particolarmente dotato di coraggio e spirito combattivo, era sempre tra i primi nelle azioni più rischiose. Durante una ardita operazione di sabotaggio, spintosi audacemente nelle vicinanze di un presidio nemico, veniva minacciato di accerchiamento. Senza perdersi d'animo, reagiva prontamente col fuoco della propria arma impegnando a lungo l'avversario e dando così tempo ai rinforzi di intervenire e portare brillantemente a compimento l'azione. — Linea ferroviaria Borgotaro-Pontremoli, 8 aprile 1945.

LORO Tarcisio di Matteo, classe 1921, da Cassola (Vicenza) — Partigiano dotato di particolare entusiasmo ed ardimento, partecipava attivamente a numerose azioni di sabotaggio e scontri a fuoco, dimostrando in ogni occasione coraggio non comune e salde doti di combattente. — Monte Grappa, 15 luglio 1944-3 maggio 1945.

MACCAGNANI Alfonso di Mario, classe 1922, da Malalbergo (Bologna). — Ardito partigiano, già distintosi in precedenti, rischiose azioni, trovatosi insieme a pochi commilitoni a fronteggiare, da idonea posizione, un reparto nemico in marcia, non esitava ad attaccarlo con bombe a mano scompigliandolo e ponendolo in fuga. — Boschi di Baricella (Bologna), 24 gennaio 1945.

MARAZZANI Giovanni Antonio di Antonio, classe 1923, da Corteno Golgi (Brescia). — Partigiano dotato di alto spirito combattivo, partecipava a tutte le azioni del suo reparto con perizia e coraggio. Nel corso di un duro combattimento contro forze avversarie di gran lunga superiori, manteneva saldamente in pugno i propri uomini impegnati nella difesa ad oltranza di una posizione aspramente attaccata ed intensamente battuta dalle artiglierie nemiche. — Mortirolo, 10-29 aprile 1945.

MARCHESI Angelo di Ambrogio, classe 1926, da Cassina de' Pecchi (Milano). — Giovanissimo partigiano si prodigava nella lotta con grande slancio ed entusiasmo. Durante un rastrellamento nemico affrontava generosamente il rischio di essere catturato per portare in salvo un proprio superiore ferito. Partecipava a numerosi scontri a fuoco dando ripetute prove di coraggio e di completa dedizione alla causa per la libertà. — Zona di Lecco, agosto 1944-aprile 1945.

MARTIN Gandardo Giovanni fu Tullio, classe 1910, da Motta di Livenza (Treviso). — Partecipava per venti mesi alla dura lotta partigiana con ferma fede e particolare entusiasmo. Durante numerose e rischiose azioni di sabotaggio si distingueva, quale capo squadra, per capacità e ardimento. — Friuli, settembre 1943-aprile 1945.

MARTINI Agostino di Angelo, classe 1909, da Verona. — Partigiano attivo ed ardito, partecipava efficacemente a numerosi atti di sabotaggio. Quale commissario di battaglione assolveva con esemplare capacità i suoi compiti, distinguendosi per coraggio ed intraprendenza nel periodo insurrezionale. — Verona, giugno 1944-aprile 1945.

MATTIONI Ubaldo di Mariano, classe 1923, da Magione (Perugia). — Comandante di compagnia partigiana, dava ripetute prove di coraggio e spirito di iniziativa. Nel corso di un combattimento, visto che un proprio settore stava per subire una pericolosa infiltrazione nemica, non esitava con slancio generoso, a portarsi sul posto sotto il tiro avversario riuscendo, grazie alla sua azione personale, a respingere l'attaccante. Col dei Scios Cansiglio, 13 febbraio 1945.

MONDIN Giuseppe fu Giacomo, classe 1920, da Alano di Piave (Belluno). — Comandante di battaglione partigiano dava prova di alte capacità militari e di grande dedizione alla causa della libertà guidando per quattro giorni consecutivi i propri uomini in aspri combattimenti contro forze nemiche superiori in numero e mezzi. — Zona del Piave, 30 aprile 1945.

MONELLA Domenico fu Sisto, classe 1914, da Cevo (Brescia). — Partigiano di grande ardimento e spirito combattivo, mentre rientrava alla base dopo un'azione, veniva accerchiato e catturato insieme a quattro commilitoni. Con estrema audacia disarmava con azione improvvisa la sentinella e, postala fuori combattimento, si poneva in salvo unitamente ai commilitoni — Contrada Musna (Valsaviore), 17 maggio 1944.

MORETTI Agostino di Leone, classe 1911, da Pennabilli (Pesaro e Urbino). — Appuntato dei Carabinieri distaccato con un gruppo di commilitoni in zona isolata, si votava, all'armistizio, alla lotta partigiana sfuggendo abilmente alle ricerche dell'avversario. Partecipava con slancio e fervore ai combattimenti delle giornate insurrezionali prodigandosi successivamente a ristabilire con pochi uomini l'ordine nella sua zona. — Quero (Belluno), settembre 1943-aprile 1945.

MOSCATELLI Nicola di Tommaso, classe 1921, da Milano. — Sottufficiale di spiccate virtù militari, prendeva parte alla lotta di resistenza collaborando, con intelligenza e capacità, con una missione militare informativa operante in territorio nazionale occupato dal nemico. Portava a termine con successo numerose, rischiose missioni, fornendo copiose, preziose informazioni operative. — Zona d'operazioni, settembre 1944-maggio 1945.

PATERLINI Pietro fu Antonio, classe 1923, da Collio (Brescia). — Partecipava con tenacia ed audacia per lungo periodo alla lotta partigiana, riportando due ferite sul campo e riuscendo a fuggire per due volte dalla prigionia, fornendo valido esempio di abnegazione ed ardimento. — Zona Alta Valtrompia, settembre 1943-aprile 1945.

RAMUS Giovanni Antonio fu Giuseppe, classe 1926, da Edolo (Brescia). — Giovanissimo partigiano dotato di grande entusiasmo e spirito combattivo. Durante un attacco contro preponderanti forze nemiche, si portava audacemente con il suo fucile mitragliatore a brevissima distanza da una postazione avversaria aprendo di sorpresa il fuoco e provocando perdite e disorientamento nelle file nemiche. — Mortirolo, 27 aprile 1945.

RIVA Felice Enrico di Antonio, classe 1912, da Darfo (Brescia). — Valoroso partigiano, si distingueva per entusiasmo e per coraggioso comportamento. Nel corso di un duro rastrellamento nemico, attraversava arditamente lo schieramento avversario riuscendo a recapitare importanti ordini. — Zona di Lecco, settembre 1943-aprile 1945.

RONZAT Giuseppe Fortunato fu Angelo, classe 1921, da Tramonti di Sotto (Udine). — Comandante di battaglione partigiano impegnato in duro combattimento, guidava i suoi uomini con abilità e fermezza prodigandosi in azioni personali. Costretto a cedere alla superiorità numerica dell'avversario, ripiegava ordinatamente senza perdere, nella difficile operazione, nè uomini, nè armi. — Spilimbergo, 30 aprile 1945.

ROSSI Mario fu Beniamino, classe 1921, da Roana (Vicenza). — Votatosi fin dall'inizio alla lotta partigiana, si distingueva per attività di propaganda ed organizzativa, partecipando a vari scontri a fuoco e sopportando con grande spirito di sacrificio fatiche, disagi e pericoli. Coronava degnamente la sua lunga attività di partigiano al comando di battaglione nei giorni della liberazione. — Altopiano di Asiago, settembre 1943-aprile 1945.

SCOLA Giuseppe di Luigi Felice, classe 1922, da Falcade (Belluno). — Partecipava alla lotta partigiana con grande ardimento e spirito combattivo. Comandante di squadra trovatosi più volte in gravi difficoltà, faceva rifulgere le sue virtù militari trascinando con l'esempio i suoi gregari. — Veneto, settembre 1943-aprile 1945.

SPESSOT Mario di Giacomo, classe 1917, da S. Pier d'Isonzo (Gorizia). — Comandante di compagnia partigiana incaricata di occupare preventivamente una posizione contro cui era in corso di sviluppo un attacco nemico, riusciva con abilità e decisione ad immobilizzare mezzi blindati avversari. Ferito, persisteva nella lotta fino all'arrivo di rinforzi che costringevano il nemico a desistere dal progettato attacco. — Faedis (Udine), 27 settembre 1944.

TOGNON Settimo di Antonio, classe 1923, da Enego (Vicenza). — Aderiva tra i primi al movimento partigiano e partecipava con sprezzo del pericolo a numerose azioni di guerriglia arrecando considerevoli danni al nemico. Alla vigilia della liberazione, benchè ferito, si faceva trasportare in posizione per attaccare insieme con gli altri partigiani autocolonne nemiche in fuga e concorrere così sino alla fine della lotta di liberazione. — Zona Vicentina, settembre 1943-aprile 1945.

VALSINI Giovanni di Gaetano, classe 1922, da Vicenza. — Organizzatore ed animatore della lotta clandestina di resistenza, subiva sei mesi di carcere. Liberato e tenuto sotto stretta sorveglianza, continuava con grande rischio la sua attività clandestina. Partecipava valorosamente ai combattimenti delle giornate dell'insurrezione riportando gravi ferite. — Zona di Verona, settembre 1943-aprile 1945.

VERZIAGI Antonio fu Gaetano, classe 1919, da Lugo di Vicenza (Vicenza). — Tra i primi a votarsi alla lotta partigiana, partecipava, al comando di una compagnia, a numerose azioni Catturato in seguito ad una imboscata, sopportava con rara forza d'animo un duro periodo di carcere, senza fornire una sola notizia al nemico. Riuscito ad evadere, continuava, pur fortemente debilitato, a battersi fino alla liberazione. — Zona Vicentina, settembre 1943-aprile 1945.

ZANINI Alessandro di Giuseppe, classe 1925, da Istrana (Treviso). — Partecipava alla lotta partigiana con audacia ed alto spirito combattivo distinguendosi particolarmente in occasione di vari attacchi a presidi avversari che fruttavano notevole bottino di armi e munizioni. — Treviso, gennaio 1944-aprile 1945.

ZAVARISE Alfonso fu Angelo, classe 1923, da Montebelluna (Treviso). — Partecipava con grande slancio ed ardimento alla lotta partigiana emergendo in molte, rischiose azioni. Nel corso di una di esse, penetrava in pieno giorno, con pochi commilitoni, eludendo la vigilanza delle sentinelle, in un autoparco nemico distruggendovi due carri armati destinati all'impiego contro i partigiani. — Montebelluna, 3 aprile 1945.

(92)

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 12 febbraio 1968, n. **1398.**

Modificazioni allo statuto dell'Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza » di Bologna.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Veduto il regio decreto 24 giugno 1886, con il quale l'Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza », di Bologna, fu eretto in ente morale;

Veduto il regio decreto 14 maggio 1926, n. 786, con il quale il predetto ente è stato dichiarato istituto scolastico e posto alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione;

Veduto lo statuto approvato con regio decreto 11 luglio 1941;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Decreta:

Lo statuto dell'Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza », di Bologna, approvato con regio decreto 11 luglio 1941, è sostituito dallo statuto annesso al presente decreto.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1968

SARAGAT

GUI

Visto, *il Guardasigilli*: GONELLA
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 febbraio 1969
Atti del Governo, registro n. 225, foglio n. 20. — GRECO

Statuto dell'Istituto dei ciechi « F. Cavazza » di Bologna

Art. 1.

L'Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza » di Bologna, fondato nel 1881, eretto in ente morale con regio decreto 24 giugno 1886 e dichiarato istituto di istruzione e di educazione con regio decreto 14 marzo 1926, n. 786, ha lo scopo:

a) di impartire ai giovani ciechi di ambo i sessi l'istruzione musicale e di assistere quelli che frequentano le pubbliche scuole medie, superiori ed universitarie;

b) di promuovere la istituzione di corsi professionali per la specializzazione dei giovani ciechi;

c) di assistere i ciechi adulti ex allievi dell'istituto.

Art. 2.

L'istituto provvede al raggiungimento dei suoi fini con:

1) le rendite patrimoniali;

2) il contributo del Ministero della pubblica istruzione ed i sussidi ordinari di altri enti;

3) le rette degli alunni;

4) sussidi, donazioni, elargizioni di enti e privati.

Art. 3.

L'istituto è amministrato da un consiglio composto di sette membri designati nel modo seguente:

un componente della famiglia del conte gr. uff. dott. Francesco Cavazza, fondatore dell'istituto, discendente maschio nel grado più prossimo, da indicarsi dallo stesso consiglio di amministrazione;

un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

un rappresentante del Ministero dell'interno;

un rappresentante della provincia di Bologna; nominato dal prefetto;

un rappresentante dell'Unione italiana ciechi;

due rappresentanti dei soci, designati dall'assemblea dei soci stessi.

Art. 4.

Il consiglio di amministrazione, nella seduta di insediamento, elegge il presidente ed il vice-presidente. Il presidente ha la rappresentanza legale dell'istituto. In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vice presidente.

Il consiglio di amministrazione provvede a tutti gli atti necessari per assicurare il funzionamento e la vita dell'istituto.

I consiglieri durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

Art. 5.

L'opera del consiglio di amministrazione è affiancata dalla assemblea dei soci, composta oltrechè di coloro che già vi appartengono per diritto acquisito:

a) dai rappresentanti degli enti, società, istituzioni che abbiano elargito all'istituto una oblazione non inferiore a lire 200.000 (duecentomila);

b) da tutti coloro che abbiano versato una oblazione di almeno L. 100.000 (centomila);

c) da coloro che, in tre anni, abbiano versato oblazioni per un totale di L. 150.000 (centocinquantamila);

d) da coloro che, per benemerenze acquisite, per prestazioni gratuite di opere e collaborazione, siano stati dichiarati benemeriti dal consiglio di amministrazione.

Art. 6.

L'assemblea dei soci si riunisce una volta all'anno in epoca da fissarsi dal consiglio di amministrazione.

In seconda associazione la seduta è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

All'assemblea è demandata:

a) la designazione di due membri componenti del consiglio di amministrazione;

b) l'approvazione della relazione morale del consiglio di amministrazione ed il conto consuntivo dell'ente.

Art. 7.

La misura della retta per la permanenza degli alunni è fissata di anno in anno dal consiglio di amministrazione.

Le condizioni della ammissione, la permanenza degli alunni e la vita interna dell'istituto sono disciplinate dal regolamento interno.

Visto, d'ordine del Presidente della Repubblica

Il Ministro per la pubblica istruzione
GUI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 ottobre 1968.

Ricostituzione del collegio dei revisori dell'Ordine Mauriziano.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER L'INTERNO
E
IL MINISTRO PER IL TESORO

Vista la legge 5 novembre 1962, n. 1596, relativa al nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano in attuazione della quattordicesima disposizione finale della Costituzione;

Visto l'art. 9 della citata legge n. 1596, che prevede la costituzione presso l'ente predetto di un collegio dei revisori costituito da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che lo presiede, da un rappresentante del Ministero del tesoro e da un rappresentante della Regione Piemonte;

Visto l'art. 9 sopracitato che concede la facoltà di nominare anche un membro supplente in rappresentanza di ciascuna delle anzidette amministrazioni;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 luglio 1964, concernente la costituzione del collegio dei revisori dell'Ordine Mauriziano per la durata di un quadriennio;

Ritenuto di dover procedere alla ricostituzione del predetto collegio dei revisori per un nuovo quadriennio;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 22 ottobre 1968, con il quale, a norma della disposizione transitoria di cui all'art. 13 della legge n. 1596, il rag. Luigi Taricco e il dott. Aldo Gambino sono stati nominati, fino a quando non sarà eletto il consiglio della Regione Piemonte, rispettivamente, membro effettivo e membro supplente del nuovo collegio dei revisori dell'Ordine Mauriziano, in rappresentanza della predetta regione, per la durata di un quadriennio;

Decreta:

Il collegio dei revisori dell'Ordine Mauriziano è così costituito per la durata di un quadriennio e con decorrenza dalla data di insediamento:

De Gennaro avv. Hermann, membro effettivo, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di presidente;

Manni avv. Roberto, membro supplente, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

De Flora dott. Ferdinando, membro effettivo, in rappresentanza del Ministero del tesoro;

Padula rag. Carlotta, membro supplente, in rappresentanza del Ministero del tesoro;

Taricco rag. Luigi, membro effettivo, in rappresentanza della Regione Piemonte, designato dal presidente della provincia di Cuneo;

Gambino dott. Aldo, membro supplente, in rappresentanza della Regione Piemonte, designato dal presidente della provincia di Asti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 22 ottobre 1968

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
LEONE

Il Ministro per l'interno
RESTIVO

Il Ministro per il tesoro
COLOMBO

(776)

DECRETO MINISTERIALE 22 novembre 1968.

Modifica dell'ordinanza ministeriale 22 dicembre 1967 riguardante i limiti di tolleranza nei prodotti ortofrutticoli, con esclusione delle patate, di alcuni antiparassitari agricoli e metodi di analisi.

IL MINISTRO PER LA SANITA'

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità;

Visto l'art. 5, lettera *h*), della legge 30 aprile 1962, n. 283, che demanda al Ministro per la sanità il potere di stabilire, con propria ordinanza, i limiti di tolleranza negli alimenti dei residui di prodotti, usati in agricoltura per la protezione delle piante e a difesa delle sostanze alimentari immagazzinate, tossici per l'uomo;

Visti gli articoli 21 e 22 della stessa legge che demandano al Ministro per la sanità il potere di determinare i metodi ufficiali di analisi delle sostanze alimentari, messi a punto ed approvati dall'apposita commissione permanente, nonchè di pubblicarli;

Visto il verbale in data 18 luglio 1968 da cui risulta che l'apposita commissione, nominata ai sensi del citato art. 21, ha approvato i metodi di analisi concernenti il malathion, il rogor, nonchè la determinazione simultanea dell'aldrin, dieldrin, eptacloro, eptacloro epossido e del lindano per via gascromatografica, negli alimenti;

Vista la propria ordinanza in data 22 dicembre 1967, riguardante i limiti di tolleranza nei prodotti ortofrutticoli, con esclusione delle patate, di alcuni antiparassitari agricoli e relativi metodi di analisi;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvati i metodi ufficiali di analisi riportati in allegato, riguardanti:

1) la determinazione del malathion negli alimenti;
2) la determinazione del rogor negli alimenti;
3) la determinazione simultanea dell'aldrin, dieldrin, eptacloro, eptacloro epossido e lindano, per via gascromatografica negli alimenti.

Art. 2.

Tali metodi entrano a far parte dell'allegato n. 2 dell'ordinanza ministeriale del 22 dicembre 1967 indicata in epigrafe.

Roma, addì 22 novembre 1968

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI

METODI UFFICIALI DI ANALISI

Metodo di determinazione dell'0,0-dimetil-tiofosfato del dietilmercapto-succinato (malathion, ecc.) negli alimenti.

1. *Oggetto*

Determinazione dei residui di 0,0-dimetil-tiofosfato del dietilmercapto-succinato negli alimenti.

2. *Applicabilità*

Mele, pere, ciliege, pesche, prugne, cetrioli, rape, insalata cappuccina e cavoli bianchi

3. *Principio*

Il principio attivo, estratto dal vegetale con tetracloruro di carbonio, viene decomposto in dimetilditiofosfato di sodio, fumarato di sodio ed etanolo. Il dimetilditiofosfato di sodio viene trasformato in sale di rame che, disciolto in tetracloruro di carbonio produce una colorazione gialla la cui intensità viene determinata spettrofotometricamente a 418 mμ.

4. *Sensibilità*

0,3 parti per milione (mg/kg).

5. *Scarti analitici*

± 5%.

6. *Reattivi e sostanze ausiliarie*

— Acido cloridrico 6 N.
— Acido cloridrico concentrato (d = 1,18), per analisi.
— Etanolo al 99,9%.
— Soda caustica 6 N.
— Soluzione acquosa di solfato di rame, 3,5% p/v.
— Soluzione acquosa al 9% di sodio solfato anidro.
— Soluzione contenente ml 1 di solfuro di carbonio in ml 200 di CCl4.
— Soluzione cloridrica di cloruro ferrico, preparata per dissoluzione di g 5 di $FeCl_3.6H_2O$ p.a. in ml 100 di HCl 1 N.
— Soluzione etanolica di fenolftaleina all'1%.
— Tetracloruro di carbonio puro.

Il CCl4 p.a. può contenere tracce di fosgene o di altri prodotti di decomposizione che possono interferire nella determinazione. Si ottiene un prodotto idoneo distillando CCl4 p.a. del commercio, previo trattamento con idrossido di sodio o di ammonio e disidratazione con solfato di sodio.

7. *Apparecchiatura*

— Agitatore meccanico.
— Bottiglie per l'agitatore meccanico, imbuti separatori, bechers, ecc.
— Spettrofotometro di assorbimento (o apparecchio equivalente) con celle da cm 2 e 5 di percorso ottico.

8. *Modo d'operare*

8.1 *Prelevamento e preparazione del campione*

Sminuzzare e mescolare kg 1-2 del campione in esame. Tritarne finemente almeno tre campioni di g 100 ciascuno ed agitarli con ml 200 di tetracloruro di carbonio per 30 minuti, mediante agitatore meccanico. Filtrare.

Se possibile trattare contemporaneamente allo stesso modo due campioni dello stesso alimento sicuramente non trattato con malathion. In caso contrario, prelevare ml 100 di CCl4 come bianco reattivi e sottoporli all'analisi che viene descritta unitamente al campione in esame.

8.2 *Analisi*

ml 100 di tetracloruro di carbonio derivante dal trattamento dell'alimento in esame si versano in imbuti separatori da ml 250. Aggiungere ml 1,0 di soluzione di solfuro di carbonio, ml 25 di etanolo e mescolare per leggera agitazione. Aggiungere quindi ml 75 di soluzione di solfato di sodio, acidificati in precedenza con ml 2,5 di acido cloridrico concentrato, ed agitare energicamente esattamente per un minuto. Filtrare lo strato inferiore di tetracloruro di carbonio attraverso un grosso filtro a pieghe non lavato in un imbuto separatore asciutto da ml 250. Fare attenzione che lo strato acquoso non raggiunga il filtro. Aggiungere al filtrato di tetracloruro di carbonio ml 25 di etanolo e quindi ml 1 di idrato sodico ed agitare ancora con energia per un minuto. (Da questo momento in poi l'analisi deve essere effettuata senza interruzione, poichè le soluzioni alcalina ed acida dell'acido dimetil-ditiofosforico sono instabili).

Aggiungere ml 75 di soluzione di solfato di sodio ed agitare di nuovo energicamente per un minuto. Ad avvenuta separazione delle fasi, scartare lo strato inferiore di tetracloruro di carbonio.

Aggiungere ancora ml 25 di tetracloruro di carbonio, agitare energicamente per 30 secondi e scartare di nuovo la fase costituita da tetracloruro di carbonio. Aggiungere ancora ml 25 di tetracloruro di carbonio, due gocce della soluzione di fenolftaleina e, ruotando l'imbuto, acido cloridrico 6 N, goccia a goccia, sino a scomparsa della colorazione rossa dell'indicatore. Aggiungere quindi ml 1,0 di soluzione di cloruro ferrico, agitare di nuovo energicamente per 30 secondi e scartare lo strato inferiore di tetracloruro di carbonio.

Ripetere ancora due volte l'estrazione con ml 25 di tetracloruro di carbonio, scartando ogni volta la fase costituita da tetracloruro di carbonio.

In genere è sufficiente ripetere l'estrazione tre volte, come sopra descritto. Tuttavia, se dopo l'estrazione del materiale in esame, gli estratti di tetracloruro di carbonio ottenuti fossero molto colorati, sarà opportuno ripetere l'estrazione con tetracloruro di carbonio ancora una o due volte.

Aggiungere alla soluzione rimasta nell'imbuto separatore con una pipetta ml 15,0 di tetracloruro di carbonio e ml 1,0 della soluzione di solfato di rame; agitare energicamente per un minuto e lasciare separare gli strati. Percolare lo strato inferiore di tetracloruro di carbonio in un piccolo becher contenente g 2 di solfato di sodio anidro. Agitare per alcuni secondi il liquido del becher e versare la soluzione colorata di tetracloruro di carbonio nella cella di assorbimento; a seconda dell'intensità della colorazione usare la cella da cm 5 o quella da cm 2 di percorso ottico

Misurare la densità ottica entro 5 minuti a 418 mμ, in confronto con la soluzione del campione non trattato o con quella del bianco reattivo.

8.3 *Curva di taratura*

Per tracciare la curva di taratura si usa un campione di malathion quanto più puro possibile. Sciogliere mg 100,0 di principio attivo in ml 100,0 di tetracloruro di carbonio. Versare ml 2,5 di questa soluzione in un pallone tarato di ml 250 e portare al volume con tetracloruro di carbonio (soluzione *E*); ml 1 di questa soluzione *E* contiene quindi 10 microgrammi di malathion. Per ottenere i valori necessari per tracciare la curva di taratura aggiungere (effettuando prove in doppio o in triplo) ml 2,5; 5,0; 10,0; 15,0; 20,0 e 25,0 della soluzione *E* a ml 97,5; 95; 90; 85; 80 e 75 di tetracloruro di carbonio contenuti in altrettanti imbuti separatori da ml 250. Aggiungere quindi in ogni imbuto ml 1,0 della soluzione di solfuro di carbonio e ml 25 di etanolo e mescolare per lieve agitazione.

Procedere quindi come descritto al capoverso 8.2.

Per i campioni che contengono meno di 150 microgrammi di malathion la misura della densità ottica della soluzione colorata finale di tetracloruro di carbonio va effettuata usando la cella da cm 5, mentre per i campioni che contengono 200 e 250 microgrammi di malathion tale misura va effettuata usando la cella da cm 2, sempre per confronto con il bianco reattivi.

Calcolare la media dei valori ottenuti nelle varie determinazioni e riportare i valori medi nel diagramma in funzione del contenuto di principio attivo delle singole serie, vale a dire in funzione di 25, 50, 100, 150, 200 e 250 microgrammi,

tenendo conto che nelle ultime due serie si è usata la cella da cm 2. In generale, i punti così ottenuti si trovano in una retta.

8.4 *Determinazione della percentuale di recupero di malathion*

Procedendo secondo il metodo descritto per il prelevamento del campione, per l'estrazione e per la determinazione dell'acido dimetilditiofosforico, i valori dedotti dalla curva di taratura non corrispondono al vero contenuto di malathion. Da un lato si deve apportare una correzione, poichè dopo l'estrazione del materiale in esame non è stato adoperato tutto il filtrato; dallo altro lato durante l'analisi si verificano, anche in seguito alla decomposizione del principio attivo, delle perdite ed inoltre la estrazione del principio attivo del campione è incompleta, per cui si dovrebbero apportare ulteriori correzioni.

La percentuale di principio attivo che si ritrova dopo la esecuzione dell'analisi può variare a secondo del materiale di partenza, ad esempio nel caso di insalata, spinaci, mele, prugne, ecc. E' necessario pertanto determinare la percentuale di recupero per ogni singola specie di alimento.

Per tale determinazione si procede come segue:

Triturare grossolanamente un campione, sicuramente privo di residuo, del materiale in esame, come indicato al punto 8.2.

Prelevare da 3 a 5 campioni di g 100, e sminuzzare finemente ed introdurli nei palloni agitando. Ad ogni singolo campione aggiungere ml 50 di soluzione di tetracloruro di carbonio contenente malathion la cui quantità va scelta in maniera che essa sia dell'ordine di grandezza del presunto residuo.

Se per esempio ci si aspetta un residuo di 3 ppm malathion, i ml 50 di tetracloruro di carbonio dovranno cc nere 300 microgrammi di malathion. Per ottenere questa zione, basta portare ml 30 della soluzione E al volume di m con tetracloruro di carbonio. Dopo aver aggiunto la soluz contenente il malathion, chiudere i palloni, agitare a mar quindi lasciare riposare per 10 minuti. Ad ogni camp aggiungere quindi ml 150 di tetracloruro di carbonio.

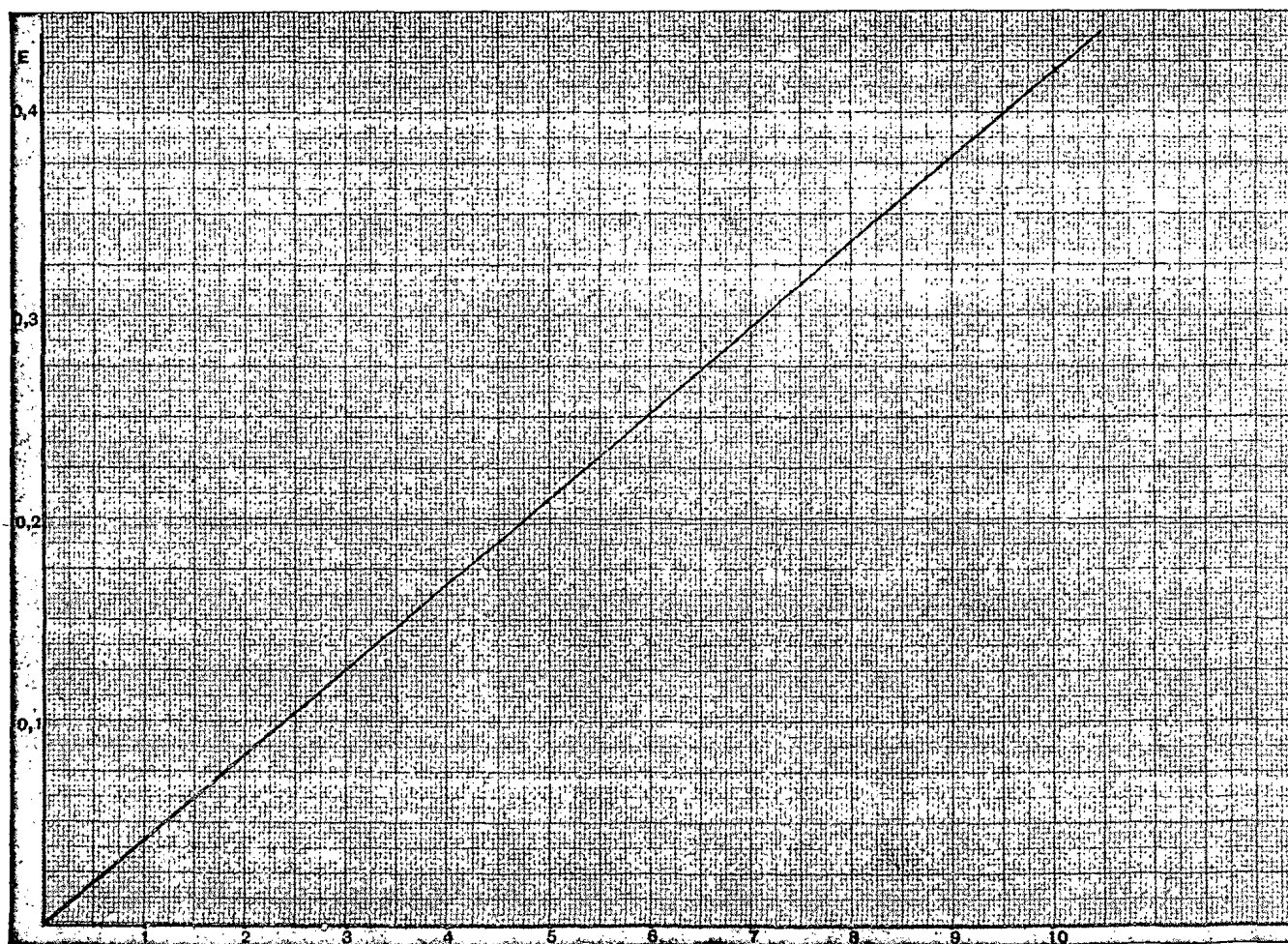
Effettuare tutte le operazioni analitiche sopra desc iniziando con l'agitazione meccanica e continuando quind maniera corrispondente.

Per ogni serie di campioni si calcola la media delle let della densità ottica e si deducono dalla curva di taratur rispettive quantità di malathion in microgrammi.

In base alla quantità di malathion aggiunto ed a qu ritrovato, calcolare la percentuale di recupero del malathion

9. *Calcolo del contenuto reale di malathion*

Se A è il valore in microgrammi del malathion rica dalla curva di taratura per il campione analizzato, e B la per tuale di recupero del malathion nel tipo di vegetale in an il contenuto di malathion (G), nelle condizioni operative a tate, si calcola con la formula:

$$G = 2 \times \frac{A}{B} \text{ ppm}$$

Metodo di determinazione della N-monometilammide dell'acido 0,0-dimetil-ditio-fosforil-acetico (Rogor, dimetoato ecc.) negli alimenti

1. *Oggetto*

Determinazione dei residui della N-monometilammide dello acido 0,0-dimetil-ditio-fosforil-acetico negli alimenti.

2. *Applicabilità*

Mele, cavolfiori, piselli, cavoli, pere, olive, more, arance.

3. *Principio*

Il principio attivo viene estratto dal vegetale con acetone e successivamente, dopo eliminazione dell'acetone, si effettua la ripartizione dell'estratto con cloroformio. Dopo cromatografia su colonna di allumina, il residuo viene trattato con acido nitrico ed acido perclorico.

Si effettua poi la determinazione colorimetrica del fosforo, mediante reazione con molibdato di ammonio, solfato di idrazina e cloruro stannoso, effettuando la lettura allo spettrofotometro alla lunghezza d'onda di 735 mμ in celle da 4 cm di percorso ottico.

4. *Sensibilità*

0,2 parti per milione (mg/kg).

5. *Scarti analitici*

± 5 %.

6. *Reattivi e sostanze ausiliarie*

— Acetone distillato.

— Cloroformio distillato.

— Tetracloruro di carbonio distillato.

— Ossido di alluminio, neutro, V grado Brockman (15 % di acqua).

— Acido perclorico 75 %, peso specifico 1,70.

— Acido nitrico, peso specifico 1,42.

— Soluzione acquosa di ammonio molibdato al 5 %.

— Soluzione acquosa di acido solforico 0,6 N.

— Soluzione di cloruro stannoso-solfato di idrazina. Sciogliere g 2,0 di solfato di idrazina in un litro di acido solforico 0, 6 N. raffreddare fino a circa 10 °C e aggiungere g 1.0 di cloruro stannoso (prelevato da una bottiglia aperta da poco tempo). Detta soluzione diventa limpida dopo una permanenza di circa 12 ore in frigorifero e può essere conservata per due settimane.

— Alcool isobutilico.

— Alcool etilico.

— Bifosfato di potassio, per la preparazione della curva di taratura. Sciogliere mg 43,9 in ml 100 di acqua, diluire fino al segno per avere 1 microgrammo di fosforo per millilitro.

7. *Apparecchiatura*

— Omogeneizzatore Omni mixer o equivalente.

— Buchner.

— Palloni tarati da 1 l e da ml 50.

— Evaporatore rotante, con bagno-maria termostatato, e pompa da vuoto ad acqua.

— Imbuti separatori da ml 500 e da ml 100, con tappo (possibilmente in teflon).

— Colonne cromatografiche, diametro cm 2,5, munite di rubinetto (possibilmente in teflon).

— MicroKjeldahl da ml 50.

— Spettrofotometro Beckman DB o equivalente, con celle da cm 4 di percorso ottico.

8. *Modo d'operare*

8.1 *Prelevamento e preparazione del campione*

Sminuzzare e mescolare kg 1-2 del campione in esame. Tritarne finemente almeno tre campioni da g 250 ciascuno ed agitarli nell'omogeneizzatore per un minuto con ml 500 di acetone. Filtrare attraverso un Buchner.

Riestrarre il campione rimasto sul filtro per un minuto con altri ml 250 di acetone e filtrare attraverso lo stesso Buchner. Riunire gli estratti acetonici e portarli al volume di un litro con acetone. Prelevare ml 200 dell'estratto acetonico (corrispondenti a g 50 di campione) ed allontanare l'acetone per evaporazione sotto vuoto a 60 °C. Raffreddare il pallone sotto acqua fredda. Filtrare il residuo e lavare il filtro con acqua. Trasferire il filtrato in un imbuto separatore da ml 500, portando al volume di ml 150-200 con acqua, ed estrarre tre volte con ml 200 di cloroformio ogni volta. (L'eventuale emulsione deve essere lasciata nella fase acquosa, durante le estrazioni con cloroformio). Riunire gli estratti cloroformici e filtrare attraverso un filtro Whatman n. 1. Evaporare a pressione ridotta fino quasi a secchezza non oltre i 60 °C.

8.2 *Analisi*

Preparare una colonna cromatografica di g 10 di ossido di alluminio in una fase liquida di una miscela 1 : 1 di cloroformio e tetracloruro di carbonio, sciogliere il residuo dell'estratto cloroformico con ml 10 della stessa miscela cloroformio-tetracloruro di carbonio, introdurre la soluzione nella colonna e lasciare sgocciolare a circa una goccia per minuto. Quando il livello del solvente raggiunge la superficie dell'allumina aggiungere altri ml 10 della miscela cloroformio-tetracloruro di carbonio con cui è stato precedentemente lavato il pallone. Quando il solvente ha raggiunto la superficie dell'allumina, eluire la colonna con ml 120 della miscela cloroformio-tetracloruro di carbonio. Dopo sgocciolamento dalla colonna di circa ml 50 di solvente, la velocità di eluizione può essere aumentata a due gocce per minuto.

Evaporare il solvente fino quasi a secchezza e trasferire il residuo nel microKjeldahl, usando cloroformio per i lavaggi. Allontanare il cloroformio per evaporazione, aggiungere quindi nel microKjeldahl ml 5 di acqua distillata, 5 gocce di acido nitrico concentrato, ml 2 di acido perclorico, alcuni frammenti di vetro e scaldare per alcuni minuti fino a formazione di densi fumi bianchi persistenti. Raffreddare, aggiungere pochi ml di acqua e se la soluzione è colorata, alcune gocce di acido nitrico e scaldare di nuovo fino a nuova formazione di fumi bianchi. Raffreddare e trasferire in un imbuto separatore da ml 100 con acqua, portando al volume di circa ml 30.

Aggiungere ml 5 della soluzione di molibdato di ammonio e ml 15 di alcool isobutilico. Agitare energicamente per 90 secondi, lasciare separare le fasi e scartare quella acquosa. Lavare la fase di alcool isobutilico con ml 15 della soluzione 0,6 N di acido solforico, agitando per 60 secondi. Lasciare separare le fasi e scartare quella inferiore. Trasferire la fase di alcool isobutilico in un pallone tarato da ml 50, lavando con alcool etilico, aggiungere ml 0,5 della soluzione di solfato di idrazina cloruro stannoso e portare al volume di ml 50 con alcool etilico. Mescolare e leggere la densità ottica a 735 mμ in celle da cm 4 di percorso ottico, usando acqua distillata come confronto.

Dal valore della densità ottica risalire alla quantità di fosforo indicata dalla curva di taratura e moltiplicarla per 7,4 per ricavare la quantità di rogor presente.

8.3 *Curva di taratura*

Prelevare ml 1, 2, 4, 6, 8, 10 della soluzione standard di bifosfato di potassio e porli in imbuti separatori da ml 100. Aggiungere ml 2 di acido perclorico e portare al volume di circa ml 30 con acqua. Aggiungere ml 5 della soluzione acquosa di molibdato di ammonio e ml 15 di alcool isobutilico. Agitare energicamente per 90 secondi, lasciare separare le fasi e scartare quella acquosa. Lavare la fase di alcool isobutilico con ml 15 della soluzione 0,6 N di acido solforico, agitando per 60 secondi. Lasciare separare le fasi e scartare quella acquosa. Trasferire la fase di alcool isobutilico in un pallone tarato da ml 50, lavando con alcool etilico, aggiungere ml 0,5 della soluzione di solfato di idrazina-cloruro stannoso e portare al volume di ml 50 con alcool etilico. Agitare e leggere la densità ottica a 735 mμ in celle da cm 4 di percorso ottico, usando acqua distillata come confronto.

Costruire una curva riportando in ordinate i valori della densità ottica ed in ascisse i microgrammi di fosforo.

8.4 *Determinazione della percentuale di recupero del rogor*

Procedendo secondo il metodo descritto per il prelevamento del campione, per l'estrazione e per la determinazione del fosforo, i valori dedotti dalla curva di taratura non corrispondono al vero contenuto di rogor. Ciò perchè l'estrazione del principio attivo del campione è incompleta ed a causa delle perdite che si possono verificare nel corso dell'analisi. La percentuale di principio attivo che si ritrova dopo la esecuzione

dell'analisi può variare a seconda del materiale di partenza. E' necessario pertanto determinare la percentuale di recupero per ogni singola specie di vegetale.

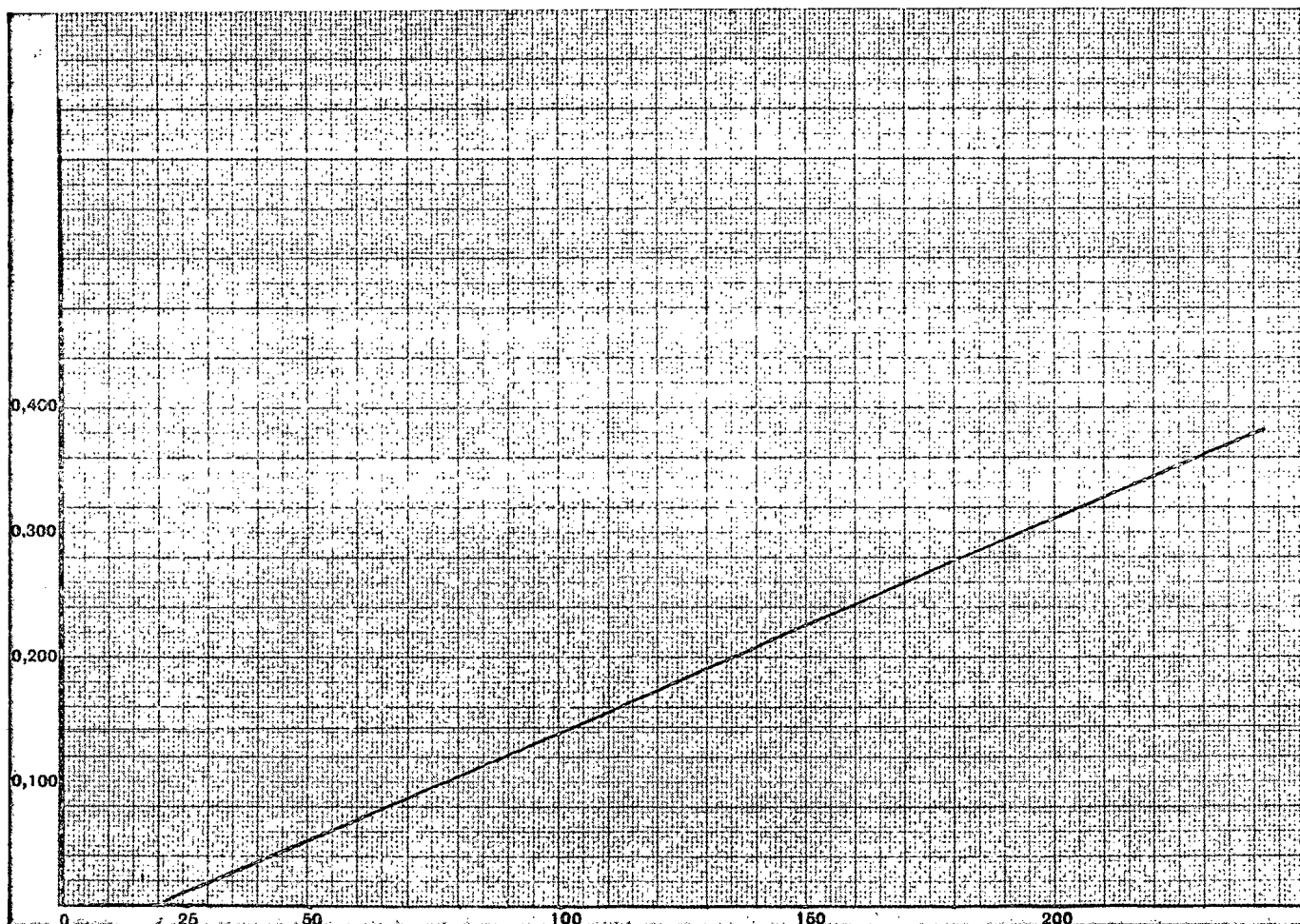
Per tale determinazione si procede come segue: triturare grossolanamente un campione del materiale in esame, sicuramente esente di rogor, come indicato al punto 8.1. Prelevare da 3 a 5 campioni di g 250 ed estrarli in omogeneizzatore con ml 500 di acetone per un minuto. Filtrare attraverso un Buchner. Riestrarre il campione rimasto sul filtro con altri ml 250 di acetone per un minuto e filtrare attraverso lo stesso buchner. Riunire gli estratti acetonici e portarli al volume di un litro con acetone. Prelevare ml 200 dell'estratto acetonico (corrispondenti a g 50 di campione) ed aggiungere, ad ogni singolo campione, una soluzione di acetone contenente quantità di rogor dell'ordine di grandezza del presunto residuo. Allontanare poi l'acetone per evaporazione sotto vuoto a 60°C ed effettuare tutte le altre operazioni analitiche sopra descritte.

Per ogni serie di campioni si calcola la media delle letture della densità ottica e si deducono dalla curva di taratura le rispettive quantità di fosforo in microgrammi che, moltiplicate per 7,40, esprimono le quantità di rogor presente.

In base alla quantità di rogor aggiunto ed a quello ritrovato, calcolare la percentuale di recupero del rogor.

9. *Calcolo del contenuto reale di rogor*

Sia A il valore in microgrammi del rogor ricavato dalla curva di taratura per il campione analizzato, e B la percentuale di recupero del rogor nel tipo di vegetale in analisi, il contenuto di rogor G, nelle condizioni operative adottate, si calcola con la formula:

$$G = \frac{2 \times A}{B} \text{ ppm.}$$

Metodo di determinazione simultanea dell'1, 2, 3, 4, 10, 10-esacloro-1, 4, 4ª-esaidro-endo-1, 4-eso-5, 8-dimetanonaftalene (Aldrin, HHDN, ecc.), dell'1, 2, 3, 4, 10, 10-esacloro-6, 7-epossi-1, 4, 4ª, 5, 6, 7, 8, 8ª-ottaidro-eso-1, 4-endo-5, 8-dimetanonaftalene (Dieldrin, HEOD, ecc.), dell'1, 4, 5, 6, 7, 10, 10-eptacloro-4, 7, 8, 9-tetraidro-4, 7-endo-metilenindene (Eptacloro, Velsicol 104, ecc.), dell'1, 4, 5, 6, 7, 10, 10-eptacloro-4, 7, 8, 9-tetraidro-4, 7-metilenindene-2, 3-epossido (Eptacloro epossido, ecc.), e del gamma-1, 2, 3, 4, 5, 6-esaclorocicloesano (Lindano, Gammaesano, gamma-HCH, ecc.) per via gas-cromatografica, negli alimenti.

1. *Oggetto*

Determinazione dei residui di 1, 2, 3, 4, 10, 10-esacloro-1, 4, 4ª-esaidro-endo-1, 4-eso-5, 8-dimetanonaftalene, di 1, 2, 3, 4, 10, 10-esacloro-6, 7-epossi-1, 4, 4ª, 5, 6, 7, 8, 8ª-ottaidro-eso-1, 4-endo-5, 8-dimetanonaftalene, di 1, 4, 5, 6, 7, 10, 10-eptacloro-4, 7, 8, 9-tetraidro-4, 7-endo-metilenindene, di 1, 4, 5, 6, 7, 10, 10-eptacloro-4, 7, 8, 9-tetraidro-4, 7-metilenindene-2, 3-epossido, e di gamma-1, 2, 3, 4, 5, 6-esaclorocicloesano negli alimenti.

2. *Applicabilità*

Mele, lattuga.

3. *Principio*

I principi attivi vengono estratti dal campione con benzolo-alcool isopropilico. L'estratto, dopo allontanamento della fase alcoolica, viene purificato per cromatografia su colonna. L'eluato viene evaporato fino a secco, ripreso con un piccolo volume noto di esano ed esaminato per gas-cromatografia a cattura di elettroni.

4. *Sensibilità* (nelle condizioni operative descritte nel metodo).

0,01 parti per milione (mg/kg).

5. *Scarti analitici*

± 10 % (per cento).

6. *Reattivi e sostanze ausiliarie*

— Alcool isopropilico ridistillato.
— Benzolo RP ridistillato.
— Cotone sgrassato.
— Mescolanza di Attaclay e Nuchar 1 : 1.
— Sodio cloruro RP.
— Sodio solfato anidro RP.

7. *Apparecchiatura*

— Omogeneizzatore Omni-Mixer Servall o equivalente.
— Centrifuga tipo International o equivalente, con bottiglie della capacità di circa ml 250 con tappo a smeriglio.
— Bagnomaria termostatato.
— Pompe di aspirazione ad acqua.
— Colonne cromatografiche: altezza cm 37, diametro cm 3, munite di setto poroso, derivazione per l'attacco dell'aspirazione e cono maschio smerigliato normalizzato 26 DIN.
— Imbuti separatori della capacità di ml 1000.
— Beute della capacità di ml 250 e ml 500 a cono smerigliato normalizzato 26 DIN.

8. *Modo di operare*

8.1 *Prelevamento e preparazione del campione*

Sminuzzare e mescolare kg 1-2 del campione in esame. Tritarne finemente almeno tre campioni di g 100 ciascuno ed agitarli con ml 100 di alcool isopropilico per alcuni minuti con omogeneizzatore a moderata velocità. Aggiungere ml 200 di benzolo ed omogeneizzare ancora per due minuti aumentando opportunamente la velocità.

Trasferire l'omogenato in 2 bottiglie da centrifuga e centrifugare per 5 minuti a 1500 giri al minuto. Trasferire quindi la fase superiore benzenica in un imbuto separatore da litri 1.

Lavare il recipiente di estrazione con 2 porzioni da ml 50 ciascuna di benzolo e trasferirle rispettivamente nelle due bottiglie da centrifuga, chiuderle ed agitarle energicamente per 2 minuti. Centrifugare per 5 minuti a 1500 giri al minuto e versare la fase superiore benzenica nello stesso imbuto separatore nel quale si trova l'estratto.

Aggiungere nell'imbuto separatore ml 300 di acqua, agitare per 1 minuto e quindi aggiungere g 10-15 di sodio cloruro, agitando lievemente per rotazione l'imbuto separatore stesso per favorire la separazione delle fasi. A separazione avvenuta, scartare la fase acquosa e trasferire la fase benzenica in una beuta da ml 500 contenente g 30 circa di sodio solfato anidro.

Filtrare su imbuto contenente un batuffolo pressato di cotone sgrassato, raccogliendo in beuta da ml 500 munita di cono a smeriglio normalizzato ed eseguendo 3 lavaggi della beuta e dell'imbuto con aliquote di ml 10-15 di benzolo, che vengono riuniti al filtrato.

Concentrare l'intero filtrato in evaporatore rotante sotto vuoto, a 25°C, fino a volume di ml 80 circa.

Se possibile trattare contemporaneamente allo stesso modo due campioni dello stesso alimento sicuramente esente dei pesticidi clorurati sopra elencati. In caso contrario, sottoporre allo stesso trattamento descritto campioni degli stessi solventi adoperati per l'estrazione.

8.2 *Analisi*

Preparare la miscela cromatografica 1 : 1 (in peso) di attaclay e di carbone nuchar e mescolare il tutto intimamente.

Preparare la colonna cromatografica nel modo seguente: disco di carta da filtro applicato sopra al setto poroso, quindi batuffolo di cotone sgrassato, g 5 di sodio solfato anidro, g 10 di miscela cromatografica sopradescritta, batuffolo di cotone sgrassato, g 5 di sodio solfato anidro, batuffolo di cotone sgrassato.

Applicare alla colonna una beuta da ml 250. Introdurre in colonna ml 100 di benzolo e lasciarlo assorbire applicando la aspirazione. Scartare l'eluato prima che il livello del benzolo raggiunga quello dell'assorbente, trasferire l'estratto benzenico in colonna ed applicare una moderata aspirazione.

Eseguire 3 lavaggi successivi della beuta che conteneva l'estratto, ciascuno con ml 25 di benzolo ed introdurre tali liquidi di lavaggio in colonna, curando che il livello del liquido in colonna non vada mai al di sotto di quello dell'assorbente. Dopo l'ultimo lavaggio lasciare sgocciolare completamente la colonna.

Concentrare in evaporatore rotante sotto vuoto a 25°C fino a piccolo volume (2-3 ml circa) ed infine completare l'evaporazione all'aria, a temperatura ambiente, per rotazione manuale della beuta.

Riprendere il residuo nella beuta con ml 1 di esano ed iniettare al gas-cromatografo a cattura di elettroni nelle condizioni operative sottoindicate µl 1 di soluzione. Iniettare nelle stesse condizioni volumi noti di una soluzione standard, allo scopo di controllare l'identità dei picchi ottenuti e di effettuare la valutazione quantitativa. A tale scopo, come già detto, deve essere esaminata al gas-cromatografo anche una soluzione standard sottoposta all'intero procedimento, in modo da poter calcolare il recupero consentito nel caso particolare.

Occorre tener conto di ogni diluizione o prelevamento parziale effettuato al fine di risalire al contenuto dei residui determinati nel campione in esame.

8.2.1 *Condizioni operative per la determinazione gas-cromatografica*

— Apparecchio: C. Erba Fractovap Mod. C, Aeropragh 1520 o 1200, Fractovap G, Base Mod. GV, della C. Erba, Perkin-Elmer 881 o equivalente.
— Colonna: in vetro pyrex, m 1,5, diametro mm 4, Chromosorb W silanizzato 60-80 mesh al 10% di DC 200 12.000 cst.
— Rivelatore: a cattura di elettroni, tensione di esercizio V 65.
— Temperatura della colonna: 185°C.
— Temperatura del detector: 185°C.
— Temperatura del blocco di evaporazione: 220°C.
— Gas di trasporto: azoto, flusso 5 l/h.
— Registratore: Speedomax G, 5 mV fondo scala; attenuazione 100 × 2; o altra idonea al caso in esame.

8.2.2 *Taratura dell'apparecchio*

Regolare la sensibilità dell'apparecchio in maniera tale che iniettando nelle condizioni prestabilite µl 1 di una soluzione contenente gamma 1 per ml di aldrin o di altro clorurato, si abbia un picco la cui area sia compresa tra 2 e 6 cmq.

La soluzione finale relativa ad ogni prova va iniettata almeno tre volte al gas-cromatografo e la differenza fra le altezze di ognuno dei principi attivi considerati non siano maggiori del 5%.

8.3 *Tempi di ritenzione relativi all'aldrin*

Lindano	0,46
Eptacloro	0,80
Aldrin	1,00
Eptacloro epossido	1,23
Dieldrin	1,88

9. *Calcoli*

Calcolare l'area del picco relativo ad ogni pesticida presente nel campione con una delle tecniche comunemente accettate.

Confrontare tale area con quella ottenuta nell'iniezione di una quantità nota dello stesso pesticida (ad es. μl 1 di una soluzione contenente 1 μl/ml), nelle stesse condizioni operative. In tal modo si ottiene, per proporzione diretta, la quantità assoluta del principio attivo (A), espressa in gamma (= microgrammi).

Nelle condizioni descritte, μl 1 della soluzione del campione corrisponde a g 0,1 del campione iniziale, per cui dividendo la quantità assoluta del principio attivo determinato per 0,1 (A/01 si ottiene il valore del residuo espresso in parti per milione (p.p.m. = mg/kg).

Al fine di ottenere il valore reale del residuo, il valore così ottenuto deve essere corretto applicando il fattore di recupero di cui al punto 8.2.

(11408)

DECRETO MINISTERIALE 22 gennaio 1969.

Iscrizione d'ufficio di varietà di barbabietole da zucchero nel « Registro nazionale delle varietà ».

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE

Visti i decreti ministeriali 28 ottobre 1963 e 28 maggio 1965, pubblicati; rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 298, del 16 novembre 1963, e n. 146, del 14 giugno 1965, concernenti la esecuzione di accertamenti sulle caratteristiche botaniche, morfologiche, fisiologiche e genetiche delle varietà di alcune specie di sementi;

Visto il successivo decreto ministeriale 28 dicembre 1968 che, in sostituzione dei menzionati decreti 28 ottobre 1963 e 28 maggio 1965, detta nuove norme per gli accertamenti di cui trattasi;

Visto, in particolare, l'art. 7 del decreto ministeriale 28 dicembre 1968, col quale viene stabilito che, al termine degli accertamenti compiuti dalla commissione nominata ai sensi del precedente art. 4, il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, in caso di giudizio favorevole, dispone l'iscrizione delle varietà in un registro tenuto dal competente ufficio della direzione generale della produzione agricola distintamente per ciascuna delle specie vegetali;

Considerato che, nel caso in cui gli accertamenti sulle caratteristiche di una varietà risultino già acquisiti da parte di istituti di sperimentazione agraria o di istituti e laboratori universitari, il menzionato art. 7 prevede la possibilità, da parte della commissione di cui al precedente comma, di proporre senz'altro al Ministro per l'agricoltura e per le foreste, con motivato parere, l'iscrizione della varietà stessa nel registro anzidetto;

Vista la lettera n. 880/S in daa 17 dicembre 1968, con la quale il presidente della predetta commissione ha comunicato che la medesima, nell'adunanza del 15 dicembre 1966, ha deliberato di proporre al Ministro per l'agricoltura e le foreste la iscrizione d'ufficio, nel « Registro delle varietà », di dodici varietà di barbabietole da zucchero per le quali la commissione ha constatato che gli accertamenti sulle caratteristiche delle varietà stesse risultano già acquisiti da parte di istituti di sperimentazione agraria;

Visto il verbale della predetta adunanza del 15 dicembre 1966;

Ritenuto di accogliere la proposta come sopra formulata;

Decreta:

Articolo unico

Sono iscritte d'ufficio, nel « Registro nazionale delle varietà », tenuto dal competente ufficio della direzione generale della produzione agricola, le seguenti varietà di barbabietole da zucchero, le cui descrizioni, approvate dalla commissione nella riunione del 15 dicembre 1966, sono depositate, ai sensi dell'art. 7 del decreto ministeriale 28 dicembre 1968, presso l'ufficio stesso:

1) Barbabietola da zucchero « Alba P »:

origine della varietà: incroci di « élites » ottenute per selezione genealogica della discendenza di ibridi Beta vulgaris, var. Saccarifera, X Beta Maritima.

responsabile della conservazione in purezza: società Alba immobiliare - Padova, piazza Eremitani n. 7 - Centro Seme di Padova - S. Nicolò.

2) Barbabietola da zucchero « Alba N »:

origine della varietà: incroci di « élites » ottenute per selezione genealogica della discendenza di ibridi Beta vulgaris, var. Saccarifera, X Beta maritima;

responsabile della conservazione in purezza: società Alba immobiliare - Padova, piazza Eremitani n 7 - Centro Seme di Padova - S. Nicolò.

3) Barbabietola da zucchero « Alba NP »:

origine della varietà: incroci di « élites » ottenute per selezione genealogica della discendenza di ibridi Beta vulgaris, var. saccharifera, X Beta maritima;

responsabile della conservazione in purezza: società Alba immobiliare - Padova, piazza Eremitani n. 7 - Centro Seme di Padova - S. Nicolò.

4) Barbabietola da zucchero « Mezzano P »:

origine della varietà: incroci tra linee genealogiche costituite dal Centro Seme di Mezzano (Ravenna) della società « Eridania » zuccherifici nazionali;

responsabile della conservazione in purezza: società « Eridania » zuccherifici nazionali - Genova, corso Andrea Podestà, 2 - Centro Seme di Mezzano (Ravenna).

5) Barbabietola da zucchero « Mezzano NP »:

origine della varietà: incroci tra linee genealogiche costituite dal Centro Seme di Mezzano (Ravenna) della società « Eridania » zuccherifici nazionali;

responsabile della conservazione in purezza: società « Eridania » zuccherifici nazionali - Genova, corso Andrea Podestà, 2 - Centro Seme di Mezzano (Ravenna).

6) Barbabietola da zucchero « Mezzano poliploide »:

origine della varietà: incroci fra linee genealogiche rispettivamente diploidi e tetraploidi costituite dal Centro Seme di Mezzano (Ravenna) della società « Eridania » zuccherifici nazionali;

responsabile della conservazione in purezza: società « Eridania » zuccherifici nazionali - Genova, corso Andrea Podestà, 2 - Centro Seme di Mezzano (Ravenna).

7) Barbabietola da zucchero « Mezzano AU-P »:

origine della varietà: incroci tra linee genealogiche costituite dal Centro Seme di Mezzano (Ravenna) della società « Eridania » zuccherifici nazionali (tipo ad alta resistenza alla fioritura);

responsabile della conservazione in purezza: società « Eridania » zuccherifici nazionali - Genova, corso Andrea Podestà, 2 - Centro Seme di Mezzano (Ravenna).

8) Barbabietola da zucchero « Cesena P »:
origine della varietà: da materiale genetico del Centro Seme di Cesena (Forlì) mediante selezione genealogica ed incroci;
responsabile della conservazione in purezza: Società italiana per l'industria degli zuccheri - Genova, via Corsica, 19 - Centro Seme di Cesena (Forlì).

9) Barbabietola da zucchero « Cesena N »:
origine della varietà: da materiale genetico del Centro Seme di Cesena (Forlì) mediante selezione genealogica ed incroci;
responsabile della conservazione in purezza: Società italiana per l'industria degli zuccheri - Genova, via Corsica, 19 - Centro Seme di Cesena (Forlì).

10) Barbabietola da zucchero « Cesena poliploide »:
origine della varietà: Centro Seme di Cesena (Forlì) da materiale genetico diploide e tetraploide, opportunamente selezionato ed incrociato per conseguire il miglior effetto di eterosi;
responsabile della conservazione in purezza: Società italiana per l'industria degli zuccheri - Genova, via Corsica, 19 - Centro Seme di Cesena (Forlì).

11) Barbabietola da zucchero « Cesena NSA »:
origine della varietà: da materiale genetico del Centro Seme di Cesena (Forlì), mediante soluzione genealogica ed incroci (tipo ad alta resistenza alla « prefioritura »);
responsabile della conservazione in purezza: Società italiana per l'industria degli zuccheri - Genova, via Corsica, 19 - Centro Seme di Cesena (Forlì).

12) Barbabietola da zucchero « Polysaros HP 1 »:
origine della varietà: varietà derivante da selezione individuale e successivi incroci delle famiglia costituenti;
responsabile della conservazione in purezza: Società in accomandita Renroffi - Bologna, galleria Cavour n. 8, nel Centro di selezione in Bologna Villanova, in azienda propria di 21 ettari.

Roma, addì 22 gennaio 1969

Il Ministro: VALSECCHI

(780)

DECRETO MINISTERIALE 24 gennaio 1969.

Primo aggiornamento del decreto ministeriale 22 dicembre 1967, riguardante la « Disciplina dell'impiego e approvazione dell'elenco delle materie coloranti autorizzate nella lavorazione delle sostanze alimentari, delle carte e degli imballaggi di sostanze alimentari, degli oggetti d'uso personale e domestico ».

IL MINISTRO PER LA SANITA'

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Visto l'art. 10 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificato dall'art. 7 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, con il quale gli è stata conferita la potestà di approvare lo elenco delle materie coloranti che possono essere impiegate nella colorazione delle sostanze alimentari, prevedendo fra l'altro i casi d'impiego e le modalità d'uso;

Visto l'art. 5, lettera *f*) della precitata legge;

Visto il proprio decreto in data 22 dicembre 1967, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 1° febbraio 1968, riguardante la disciplina dell'impiego e approvazione dell'elenco delle materie coloranti autorizzate nella lavorazione delle sostanze alimentari, delle carte e degli imballaggi di sostanze alimentari, degli oggetti di uso personale e domestico;

Considerata la necessità di prorogare di un anno i termini di validità della disposizione riportata nella sezione *B* del decreto ministeriale sopracitato, che autorizza la colorazione dei gelati, alle condizioni ivi previste, mediante impiego di preparati per gelati in pasta o in polvere;

Sentito il Consiglio superiore di sanità;

Decreta:

Art. 1.

Sono prorogati fino al 16 febbraio 1970 i termini di validità della disposizione riportata nella sezione *B* del decreto ministeriale citato in epigrafe, che consente la colorazione dei gelati, determinata mediante l'impiego dei preparati per gelati in pasta o in polvere.

Tali preparati potranno essere impiegati sempreché il gelato contenga gli ingredienti naturali che ne caratterizzano il tipo.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il 16 febbraio 1969.

Roma, addì 24 gennaio 1969

Il Ministro: RIPAMONTI

(975)

DECRETO MINISTERIALE 25 gennaio 1969.

Classificazione tra le provinciali di una strada in provincia di Pesaro.

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Viste le leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 16 settembre 1960, n. 1014;

Vista la delibera n. 347 del 24 luglio 1967, con la quale l'amministrazione provinciale di Pesaro ha chiesto la classificazione tra le provinciali della strada consorziale: « Sassofeltrio-Montelicciano » che congiunge il capoluogo di Sassofeltrio alla provinciale di Mercatino Conca-confine Repubblica di San Marino nei pressi di Montelicciano, della lunghezza complessiva di km. 2+800 (salvo più precise misurazioni all'atto del trasferimento dall'ente cedente al cessionario);

Visto il voto n. 1162 del 17 settembre 1968, con il quale il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha riconosciuto che la strada in parola possiede i requisiti voluti dall'art. 4 della succitata legge n. 126;

Ritenuto che la suddetta strada può, pertanto, essere classificata provinciale a termini dell'art. 5 della legge n. 126;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti delle leggi 12 febbraio 1958, n. 126 e 16 settembre 1960, n. 1014, la strada di cui alle premesse di km. 2+800 è classificata provinciale.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 25 gennaio 1969

Il Ministro: MANCINI

(880)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

Restituzioni applicabili dall'8 marzo 1968 al 14 marzo 1968, a norma del Regolamento CEE n. 276/68, ai prodotti di cui all'art. 1, lettere a), b) e c) del Regolamento CEE n. 120/67 (settore cereali) esportati verso Paesi terzi.

umero		Denominazione delle merci	Ammontare restituzioni in unità di conto (u.c.) per T.M. (1 u.c. = lire italiane 625) (1)
ella Tariffa	della Statistica		
ex 10.01	14,18 ex 20 ex 21	Frumento tenero e frumento segalato:	
		- per esportazioni verso i Paesi terzi della (2):	
		zona IV-c	58,90
		- per esportazioni verso gli altri Paesi terzi	54,95
ex 10.01	13,17	Frumento duro	55,50
10.02	06,07	Segala	34,80
10.03	02,09	Orzo:	
		- per esportazioni verso Austria, Svizzera e Liechtenstein	40,00
		- per esportazioni verso gli altri Paesi terzi	41,00
10.04	02,06	Avena	24,00
ex 10.05-B	08,13	Granturco altro	36,25
ex 10.07-B	12	Miglio	20,00
ex 10.07-B	14	Sorgo e durra	32,75
ex 11.01-A ex 11.01-B		Farine di frumento o di spelta e di frumento segalato:	
	ex 05 ex 06 ex 07	- tenore in ceneri da 0 a 520:	
		- - per esportazioni verso i Paesi terzi della (3):	
		zona IV	86,65
		zona III-a	85,65
		zona III-b	83,65
		zona II	83,65
		zona I	80,65
		- - per esportazioni verso gli altri Paesi terzi	78,65
	ex 05 ex 06 ex 07	- tenore in ceneri da 521 a 600:	
		- - per esportazioni verso i Paesi terzi della (3):	
		zona IV	77,70
		zona III-a	77,70
		zona III-b	75,70
		zona II	75,70
		zona I	72,70
		- - per esportazioni verso gli altri Paesi terzi	70,70

Numero della Tariffa	Numero della Statistica	Denominazione delle merci	Ammontare restituzioni in unità di conto (u.c.) per T.M. (1 u.c. = lire italiane 625) (1)
ex 11.01-A ex 11.01-B (*segue*)	ex 05 ex 06 ex 07	- tenore in ceneri da 601 a 900	66,70
	ex 05 ex 06 ex 07	- tenore in ceneri da 901 a 1100:	
		- - per esportazioni verso i Paesi terzi della (3):	
		zona IV-a	77,00
		zona III-a	74,70
		- - per esportazioni verso gli altri Paesi terzi	62,70
	ex 05 ex 06 ex 07	- tenore in ceneri da 1101 a 1650	57,70
	ex 05 ex 06 ex 07	- tenore in ceneri da 1651 a 1900	53,70
ex 11.01-C		Farina di segala:	
	ex 11	- tenore in ceneri da 0 a 700	40,20
	ex 11	- tenore in ceneri da 701 a 850	37,20
	ex 11	- tenore in ceneri da 851 a 1150	34,20
	ex 11	- tenore in ceneri da 1151 a 1400	31,20
	ex 11	- tenore in ceneri da 1401 a 1600	28,20
	ex 11	- tenore in ceneri da 1601 a 1800	25,20
	ex 11	- tenore in ceneri da 1801 a 2000	22,20
ex 11.02-A-I	001	Semole e semolini di frumento duro:	
		- per esportazioni verso i Paesi terzi della zona IV-b (3)	85,00
		- per esportazioni verso gli altri Paesi terzi	81,00
ex 11.02-A-I	024	Semole e semolini di frumento tenero	
		- per esportazioni verso Paesi terzi della zona IV-b (3)	82,00
		- per esportazioni verso gli altri Paesi terzi	79,00

(1) Qualora ricorrano le condizioni previste dal Regolamento C.E.E. n. 587/67, l'ammontare della restituzione va aumentato di 2 unità di conto (1 unità di conto = lire 625) per tonnellata metrica di prodotto esportato.
(Circolare a stampa Ministero Finanze - Direzione Generale Dogane e Imposte Indirette - n. 54 del 31 gennaio 1968, prot. n. 1007/UTCD).
(2) Il raggruppamento dei Paesi terzi di destinazione in ciascuna delle zone per le quali è fissata la restituzione differenziata, stabilito in sede C.E.E., è il seguente:
ZONA I: *a*) Libia, Repubblica Araba Unita, Israele, Giordania, Libano, Siria, Cipro, Turchia;
b) Marocco, Algeria, Tunisia.
ZONA II: Polonia, U.R.S.S. (porti del Mar Baltico).
ZONA III: *a*) Cecoslovacchia, Ungheria;
b) Romania, Bulgaria, U.R.S.S. (porti del Mar Nero).
ZONA IV: *a*) Mauritania, Senegal, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey, Togo, Mali, Alto Volta, Niger, Repubblica Centrafricana, Congo (Brazzaville), Ciad, Gabon, Camerun, Congo (Kinshasa), Gambia, Sierra Leone, Gana, Nigeria, Sud-Ovest Africano;
b) Messico e Paesi dell'America Centrale ivi comprese le Grandi e Piccole Antille;
c) Paesi dell'America del Sud.
ZONA V: *a*) I Paesi della penisola araba, Irak, Iran, Afganistan, Pakistan, India, (compreso Bhutan e Sikkin), Nepal, Ceylon, Birmania, Isole dell'Oceano Indiano;
b) Altri paesi e territori d'Africa;
c) Altri paesi e territori d'Asia e d'Oceania.
(3) Il raggruppamento dei Paesi terzi di destinazione in ciascuna delle zone per le quali è fissata la restituzione differenziata, stabilito in sede C.E.E., è il seguente:
ZONA I: Libia, Repubblica Araba Unita, Israele, Giordania, Libano, Siria, Cipro, Turchia.
ZONA II: Mauritania, Senegal, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey, Togo, Mali, Alto Volta, Niger, Repubblica Centrafricana, Congo (Brazzaville), Ciad, Gabon, Camerun, Congo (Kinshasa), Gambia, Sierra Leone, Gana, Nigeria, Sud-Ovest Africano;
ZONA III: *a*) Messico e paesi dell'America Centrale ivi comprese le Grandi e Piccole Antille;
b) Paesi dell'America del Sud.
ZONA IV: *a*) I paesi della penisola araba, Irak, Iran, Afganistan, Pakistan, India, (compreso Bhutan e Sikkin), Nepal, Ceylon, Birmania, Isole dell'Oceano Indiano;
b) Altri paesi e territori d'Africa (ad eccezione dei paesi del Maghreb);
c) Altri paesi e territori d'Asia e d'Oceania.

(9339)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso di smarrimento di titoli nominativi di debito pubblico
(Legge 16 febbraio 1962, n. 76)

(*Unica pubblicazione*). Elenco n. 10

E' stata denunziata la perdita dei certificati nominativi indicati nel prospetto che segue ed è stata fatta domanda a questa amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano rilasciati i corrispondenti nuovi certificati.

Entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, chiunque dimostri di avervi interesse può ottenere la sospensione del pagamento degli interessi sui nuovi titoli osservando le formalità prescritte dalla suddetta legge.

Denominazione del debito	Numero di iscrizione	INTESTAZIONE DEI CERTIFICATI	Capitale nominale
			Lire
Prestito red 3,50 % (1934)	538:644	Beneficio parrocchiale di S. Bernardino da Siena in Bernalda (Matera)	10.000

Roma, addì 22 gennaio 1969

(809)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 27

Corso dei cambi del 10 febbraio 1969 presso le sottoindicate Borse valori

VALUTE	Bologna	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Trieste	Venezia
$ USA	624,75	624,87	624,91	624,90	624,85	624,75	624,90	624,90	624,75	624,80
$ Can	582,40	582,45	582,25	582,40	582,25	582,40	582,35	582,40	582,40	592,40
Fr Sv.	144,57	144,61	144,62	144,62	144,55	144,58	144,615	144,62	144,57	144,63
Kr D.	83,03	83,03	83,04	83 —	83,04	83,03	83,02	83 —	83,03	83,05
Kr N.	87,40	87,47	87,40	87,415	87,35	87,40	87,42	87,415	87,40	87,40
Kr Sv.	120,77	120,79	120,80	120,775	120,70	120,78	120,79	120,775	120,77	120,76
Fol	172,55	172,50	172,52	172,49	172,45	172,55	172,48	179,49	172,55	172,68
Fr B.	12,48	12,475	12,48	12,4770	12,475	12,48	12,475	12,4770	12,48	12,48
Franco francese . . .	126,12	126,16	126,19	126,05	126,1250	126,12	126,155	126,05	126,12	126,14
Lst	1493,40	1494,25	1494,15	1494,10	1493,50	1493,40	1494,125	1494,10	1493,40	1493,75
Dm. occ.	155,83	155,72	155,71	155,715	155,70	155,85	155,71	155,715	155,83	155,70
Scell. Austr.	24,12	24,12	24,1250	24,1250	24,10	24,12	24,125	24,1250	24,12	24,12
Escudo Port.	21,91	21,92	21,92	21,93	21,90	21,91	21,94	21,93	21,91	21,91
Peseta Sp.	8,96	8,95	8,96	8,96	8,95	8,96	8,96	8,96	8,96	8,96

Media dei titoli del 10 febbraio 1969

Rendita 5 % 1935	104,80
Redimibile 3,50 % 1934	100,025
» 3,50 % (Ricostruzione)	84,975
» 5 % (Ricostruzione)	97,05
» 5 % (Riforma fondiaria)	97,70
» 5 % (Città di Trieste)	96,475
» 5 % (Beni Esteri)	95,35
» 5,50 % (Edilizia scolastica)	99,60
Certificati di credito del Tesoro 5 % 1976	99,40
» » » 5,50 % 1976	100,025
Certificati di credito del Tesoro 5 % 1977	99,125
Buoni del Tesoro 5 % (scadenza 1° aprile 1969) . .	100,25
» 5 % (» 1° gennaio 1970) .	100,075
» 5 % (» 1° gennaio 1971) .	100,075
» 5 % (» 1° aprile 1973) . .	100,05
» 5 % (» 1° aprile 1974) . .	100,05
» 5 % (» 1° aprile 1975) . .	100,10
» 5 % (» 1°-10-1975) II emiss.	100,05
» 5 % (» 1° gennaio 1977) .	100,125

Il Contabile del Portafoglio dello Stato: ZODDA

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Cambi medi del 10 febbraio 1969

1 Dollaro USA	624,90
1 Dollaro canadese	582,375
1 Franco svizzero	144,617
1 Corona danese	83,01
1 Corona norvegese	87,417
1 Corona svedese	120,782
1 Fiorino olandese	172,485
1 Franco belga	12,476
1 Franco francese	126,152
1 Lira sterlina	1494,112
1 Marco germanico	155,712
1 Scellino austriaco	24,125
1 Escudo Port.	21,935
1 Peseta Sp.	8,96

CONCORSI ED ESAMI

MINISTERO DELL'INTERNO

Graduatoria dei candidati al concorso al posto di segretario generale di 1ª classe vacante nel comune di Messina

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto l'avviso di concorso in data 4 giugno 1968 per il conferimento del posto di segretario generale di 1ª classe vacante nel comune di Messina (classe 1ª-*A*);

Visto il decreto ministeriale in data 2 gennaio 1969, con il quale è stata costituita la commissione giudicatrice di detto concorso;

Vista la graduatoria di merito formata dalla commissione stessa e riconosciuta la regolarità del procedimento del concorso;

Viste le leggi 17 febbraio 1968, n. 107; 8 giugno 1962, n. 604; 9 agosto 1954, n. 748; 27 giugno 1942, n. 851

Decreta:

E' approvata la graduatoria dei candidati al concorso al posto di segretario generale di 1ª classe vacante nel comune di Messina (classe 1ª-*A*), nell'ordine appresso indicato:

1. Zaffarano dott. Michele . . . punti 111,82 su 150
2. De Lisi dott. Leonardo . . . » 108,02 »
3. Ferraro dott. Domenico . . » 107,31 »
4. Quadri dott. Luigi . . . » 106,35 »
5. Succi Cimentini dott. Flobert . . » 104,83 »
6. Di Simine dott. Eugenio . . . » 104,73 »
7. Rianò dott. Enrico . . . » 104,68 »
8. Bitetti dott. Giuseppe . . . » 102,79 »
9. Salvati dott. Arnaldo . . » 100,86 »
10. Di Pilla dott. Giovannangelo . . » 98,55 »
11. Bonasia dott. Michele . . . . » 98,54 »
12. Gaetti dott. Giuseppe . . . . » 98,25 »
13. Silvano dott. Guido . . . » 98,10 »
14. Giambitto dott. Giuseppe . . . » 96,77 »
15. Aiello dott. Salvatore . . . . » 95,79 »
16. Mazzaglia dott. Angelo . . . » 94,65 »
17. Petrillo dott. Alfonso . . . » 93,93 »

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 23 gennaio 1969

p. *Il Ministro*: GASPARI

(871)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Costituzione della commissione esaminatrice del concorso regionale pubblico a quindici posti di ingegnere in prova del genio civile per gli uffici aventi sede nella Sicilia.

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686;

Visto il decreto ministeriale 22 giugno 1968, n. 31447, registrato alla Corte dei conti il 26 luglio 1968, al registro n. 15, foglio n. 195, con il quale è stato indetto il concorso regionale pubblico per titoli ed esami a quindici posti di ingegnere in prova del genio civile per gli uffici aventi sede nella Sicilia;

Ritenuto che occorre provvedere alla costituzione della commissione esaminatrice di detto concorso;

Considerato inoltre che l'ispettore generale Giuffrida Angelo, il quale verrà nominato con il presente decreto membro effettivo della commissione di che trattasi è in grado di espletare anche le mansioni di incaricato per le lingue estere per cui non si rende necessario nominare per tale incarico, membri aggiunti;

Decreta:

La commissione esaminatrice del concorso regionale pubblico per titoli ed esami a quindici posti di ingegnere in prova del genio civile per gli uffici della Sicilia, indetto con il decreto ministeriale 22 giugno 1968, citato nelle premesse, è composta come segue:

Presidente:

Aliffi dott. Beniamino, consigliere della Corte dei conti.

Membri:

Mazzarella prof. Francesco, ordinario di scienza delle costruzioni dell'Università di Palermo;

Barbaro prof. Domenico, ordinario di fisica tecnica della Università di Palermo;

Giuffrida dott. ing. Angelo, ispettore generale del genio civile;

Maggiulli dott. ing. Enrico, ingegnere capo del genio civile.

Le funzioni di incaricato per le lingue estere saranno espletate dall'ispettore generale Giuffrida Angelo.

Le funzioni di segretario saranno espletate dal direttore di sezione dell'amministrazione centrale dott. Salvatore Mazzola.

Alla presunta spesa di L. 300.000 si farà fronte sul cap 1202 del bilancio di questo Ministero per l'esercizio in corso limitatamente a L. 1500 e per il restante importo di L. 298.500 con impegno sul corrispondente capitolo dell'esercizio finanziario 1969.

Roma, addì 17 dicembre 1968

(875) p. *Il Ministro*: CAMANNI

MINISTERO DELLA DIFESA

Diario della prova scritta del concorso per esami ad un posto di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di tecnologie generali.

La prova scritta del concorso per esami ad un posto di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di tecnologie generali, indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1966, avrà luogo in Livorno presso la sede dell'Accademia navale il 1° marzo 1969, con inizio alle ore 8,30.

(1073)

Diario della prova scritta del concorso per esami a due posti di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di meccanica razionale.

La prova scritta del concorso per esami a due posti di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di meccanica razionale, indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1966, avrà luogo in Livorno presso la sede dell'Accademia navale il 6 marzo 1969, con inizio alle ore 8,30.

(1074)

Diario della prova scritta del concorso per esami a due posti di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di scienza delle costruzioni.

La prova scritta del concorso per esami a due posti di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di scienza delle costruzioni, indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1966, modificato con decreto ministeriale 31 maggio 1968, avrà luogo in Livorno presso la sede dell'Accademia navale l'8 marzo 1969, con inizio alle ore 8,30.

(1075)

Diario della prova scritta del concorso per esami ad un posto di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di geometria.

La prova scritta del concorso per esami ad un posto di assistente nel personale civile insegnante dell'Accademia navale di Livorno per la cattedra di geometria, indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1966, avrà luogo in Livorno presso la sede dell'Accademia navale l'11 marzo 1969, con inizio alle ore 8,30.

(1076)

MINISTERO DELLA SANITÀ

Diario delle prove scritte del concorso per esami a sei posti di vice ragioniere in prova nel ruolo della carriera di concetto dei ragionieri del Ministero della sanità.

Si comunica che con decreto ministeriale in data 14 gennaio 1969, è stato fissato per i giorni 1, 2 e 3 aprile 1969, con inizio alle ore 8, il diario delle prove scritte del concorso per esami a sei posti di vice ragioniere in prova nel ruolo della carriera di concetto dei ragionieri del Ministero della sanità, presso il palazzo degli esami, via Girolamo Induno, 4, Roma.

(929)

Diario delle prove scritte del concorso per esami a sette posti di segretario tecnico di 3ª classe in prova nel ruolo della carriera di concetto dei segretari tecnici del Ministero della sanità.

Si comunica che con decreto ministeriale in data 14 gennaio 1969, è stato fissato per i giorni 6, 7 ed 8 marzo 1969, con inizio alle ore 8, il diario delle prove scritte del concorso per esami a sette posti di segretario tecnico di 3ª classe in prova nel ruolo della carriera di concetto dei segretari tecnici del Ministero della sanità, presso il palazzo degli esami, via Girolamo Induno, 4, Roma.

(927)

Diario delle prove scritte del concorso per esami a quarantaquattro posti di assistente sanitaria di 3ª classe in prova nel ruolo della carriera di concetto delle assistenti sanitarie del Ministero della sanità.

Si comunica che con decreto ministeriale in data 14 gennaio 1969, è stato fissato per i giorni 11 e 12 marzo 1969, con inizio alle ore 8, il diario delle prove scritte del concorso per esami a quarantaquattro posti di assistente sanitaria di 3ª classe in prova nel ruolo della carriera di concetto delle assistenti sanitarie del Ministero della sanità, presso il Ministero della sanità, viale dell'Industria EUR (piano terra, stanza n. 29), Roma.

(928)

UFFICIO MEDICO PROVINCIALE DI CATANIA

Graduatoria generale del concorso a posti di ufficiale sanitario vacanti nella provincia di Catania

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il proprio decreto n. 8844 del 30 dicembre 1967, con il quale venne bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento dei posti di ufficiale sanitario vacanti alla data del 30 novembre 1967;

Visto il decreto n. 5445 del 25 luglio 1968 riguardante la costituzione della commissione giudicatrice;

Visti e riconosciuti regolari gli atti della predetta commissione giudicatrice;

Visti gli articoli 33 e seguenti del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 e gli articoli 23 e seguenti del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1963, n. 2211;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria, in ordine di merito, dei candidati dichiarati idonei nel concorso in premessa specificato:

1. Anello Giovanni	voti	182,044	su 240
2. Gueli Tommaso	»	157,679	»
3. Celeste Giuseppe	»	157,368	»

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, in quella della Regione siciliana e, per otto giorni consecutivi, all'albo dell'ufficio medico provinciale, a quello della prefettura e dei comuni interessati.

Catania, addì 18 gennaio 1969

Il medico provinciale: SCUDERI

IL MEDICO PROVINCIALE

Visto il proprio decreto n. 8844 del 30 dicembre 1967, con il quale è stato bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento dei posti di ufficiale sanitario vacanti in provincia di Catania alla data del 30 novembre 1967, e riguardanti i comuni di Acicastello e di Palagonia;

Visto il proprio decreto n. 201 in data odierna, con il quale è stata approvata la graduatoria di merito dei concorrenti risultati idonei nel predetto concorso;

Viste le domande presentate dai concorrenti con l'indicazione delle sedi richieste in ordine di preferenza;

Visti gli articoli 36 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e 23 del regio decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Vista la legge 13 marzo 1958, n. 296;

Decreta:

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del posto di ufficiale sanitario del comune a fianco di ciascuno indicato:

1) Anello Giovanni, nato a Milazzo il 7 aprile 1934: comune di Acicastello;

2) Gueli Tommaso, nato a Palagonia il 17 aprile 1935: comune di Palagonia.

I predetti sono, pertanto, nominati ufficiali sanitari dei sopracitati comuni per il prescritto periodo di esperimento a norma degli articoli 24 e segg. del regio decreto 11 marzo 1935, n 281, e dovranno assumere servizio nelle rispettive sedi entro il termine di giorni trenta dalla data di notifica del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, in quella della Regione siciliana e, per otto giorni consecutivi, all'albo dell'ufficio medico provinciale ed a quello della prefettura e dei comuni interessati.

Catania, addì 18 gennaio 1969

Il medico provinciale: SCUDERI

(696)

ANTONIO SESSA, *direttore* — ACHILLE DE ROGATIS, *redattore*

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.